

Periodico dell'Azione Cattolica Italiana,
Associazione diocesana di Vittorio Veneto,
anno XLVIII - Spedizione in abbonamento
postale, D.L. 353/2003 (conv. In L.
27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB TV
- Poste Italiane Spa Filiale di Treviso - fuori
commercio - copia omaggio.



IN PRIMO PIANO



VITA ASSOCIATIVA



DAL PAKISTAN
A CIMACESTA



PROSSIMI
APPUNTAMENTI



3

Dicembre 2014

IL NOSTRO IMPEGNO

*Santo
Natale
2014*



Sommario

AMARE È ATTENDERE (Emanuela Baccichetto) PAG. 4

NELLE MANI DEL NOSTRO DIO (Don Luigino Zago) PAG. 5

VITA ASSOCIATIVA

NATALE ...PER ESSERE "SALVATI DA LUI"! PAG. 6

RICONOSCENTI PER LA STRADA FATTA,
GUARDANDO ALLA PROSSIMA ESTATE (Michele Nadal) PAG. 7

LAICO DI AC, DONO NELLA CHIESA PER
IL MONDO (Francesca Meneghel) PAG. 9

PER METTERE AL CENTRO LA PAROLA
(don Marco Zarpellon) PAG. 10

IN CAMMINO CON PRESIDENTI E ASSISTENTI
PARROCCHIALI (Emanuela Baccichetto) PAG. 12

È UNA STORIA BELLA E IMPORTANTE, IN CUI
VORREMMO CI FOSSI ANCHE TU! PAG. 12

PER CAMMINARE INSIEME...
(Martina, Fabio con don Marco) PAG. 13

EDUCATORI AL LABORATORIO...
(Chiara, Elisa con don Andrea) PAG. 14

ALLA RICERCA DEI SENTIERI DI CORAGGIO...
NELLA NOSTRA VITA, NELLA CHIESA, NEL MONDO
(Clelia Anna Abruzzese) PAG. 15

"LOVE IN PROGRESS", L'AMORE DI SPOSI
HA VOGLIA DI FUTURO PAG. 16

LA FEDE NELL'ARTE PAG. 16

"LE VIE DEI SANTI" (M.Z.) PAG. 17

UN BEL REGALO SOTTO L'ALBERO
(Martina, Fabio e don Marco) PAG. 18

DAL PAKISTAN A CIMACESTA

UN SOGNO REALIZZATO! (Giulia Diletta Ongaro)	PAG. 19
L'AZIONE CATTOLICA INCONTRA PAUL BHATTI (Sito AC nazionale)	PAG. 20
PREGHIERA, PONTE VIVO CON IL PAKISTAN	PAG. 21

PROSSIMI APPUNTAMENTI

NEI LUOGHI DI SANT'AGOSTINO (Clelia Anna Abruzzese)	PAG. 22
MONS. BIANCHI GUIDERÀ GLI ESERCIZI PER GIOVANI E ADULTI (don Andrea Dal Cin)	PAG. 23
IL VANGELO PER LA VITA BUONA (Diego Grando)	PAG. 24
ORCHESTRIAMO LA PACE 4.0 (Stefano Uliana)	PAG. 25

ANAGRAFE

ANAGRAFE	PAG. 26
----------	---------

Amare è attendere

Si avvicina il Natale, è tempo di festa, è tempo di amicizia, è tempo di auguri. Nei miei auguri a tutti voi vorrei mettere tante belle cose, e buone, e importanti, e feconde, e affettuose, e ancora di più. Eppure in questo momento, ce n'è una in particolare che vorrei augurare, quella di gustare la "mancanza", appropriarsi di una sensazione di vuoto per lasciare uno spazio libero e accogliere prontamente Qualcuno. Gustare un bisogno di pienezza, imparare ad attendere un ricevere. Nella realtà siamo disabituati ad attendere. Ma attendere è amare.

“La nostra vita è fatta di tempo e il tempo è dono di Dio, pertanto occorre impegnarlo in azioni buone e fruttuose”

Volenti o nolenti nella vita occorre spesso lasciare tempo al tempo. Perseverare in qualcosa che si vuole portare a compimento e farlo assecondando un tempo che non è il nostro; accompagnare, cioè farsi compagni in un tempo che è dell'altro, del figlio, dell'amico, del partner, nel rispetto, nella fiducia, nell'amore. Mettersi in sin-

tonia con l' "hic et nunc" altrui, in un'empatia profonda. Mi ha sempre colpito il fatto che lo stesso San Paolo, quando ha cominciato a qualificare la carità l'abbia definita innanzitutto *paziente*, perché è vero che chi ama non ha fretta, un germoglio cresce e fiorisce se lasciamo che accada, pur avendone cura annaffiando e dando luce. La vita ha bisogno di tempo, e la cura è sempre un investire, cioè un dare i cui frutti si vedranno (forse) un giorno. Saranno magari solo altri che gioiranno in quel momento, ma vale comunque la pena aver contribuito a renderlo possibile. Dice Papa Francesco: la nostra vita è fatta di tempo e il tempo è dono di Dio, pertanto occorre impegnarlo in azioni buone e fruttuose.

L'Avvento è tempo che educa all'attesa. Così importante per vivere una vera umanità, ma anche per vivere la nostra relazione con Dio. Più o meno consapevolmente ogni uomo ha desiderio di Dio. E' quella mano di uomo protesa verso quella divina, dipinta da Michelangelo nella Cappella Sistina, che mette due desideri in relazione. Due desideri che nascono nell'Amore e sempre lo cercano.

Attendiamo il Natale, attendiamo l'Emmanuele, pen-

siamo che sia così. Invece è entrare nell'attesa infinita di un Dio che ci ama e sempre ci aspetta. Colui che vive in un tempo eterno è il nostro maestro dell'attesa.

“Non temere, verrà il Signore, e ti riempirà la vita”, questo è l'augurio per tutti noi, non dobbiamo temere di lasciare che Gesù riempia la nostra vita

Avvento vuol dire preparare ad aprirci al mistero di un incontro, l'Incontro col divino che si umanizza, si incarna per rivelarsi ai nostri cuori. Ci prepariamo ad accogliere, ad incontrare il Bambino Gesù, ma Lui già c'è, ora e sempre, con noi e per noi. Aspettiamo una Presenza, gustiamo una mancanza.

Disse l'Angelo a Maria: "Non temere, verrà il Signore, e ti riempirà la vita", questo è l'augurio per tutti noi, non dobbiamo temere di lasciare che Gesù riempia la nostra vita portandola a quella pienezza d'amore sovrabbondante che genera ancora vita intorno a noi. Ogni giorno.

Buon Natale e felice anno nuovo.

Nelle mani del nostro Dio

I giorni dell'Avvento sono, come sappiamo, giorni di attesa. Attesa del dono che Dio ci ha fatto nel Figlio suo Gesù Cristo. Egli apre un'esperienza di umanizzazione senza precedenti. "Grazie a Gesù, Dio rivela le profondità di se stesso: in lui, nato povero a Betlemme, cresciuto nella quotidianità familiare di Nazareth, itinerante per le strade di Palestina, morto innocentemente sulla collina del Golgota, Dio supera ogni distanza, rendendosi visibile nella storia comune degli uomini, svelando al contempo all'uomo chi egli sia veramente. Nell'umanità traspare Dio e in Dio l'umanità va trasfigurandosi" (cfr. *Traccia per il cammino verso Firenze 2015*).

Sì, il Signore viene! Viene a bussare alle porte della nostra vita, ad incontrarci nei luoghi e nei tempi della nostra esistenza quotidiana, viene per offrirci o per rinsaldare un vincolo di amicizia, per farci partecipi del suo tempo, della sua vita, della sua eternità. E ci trasfigura e ci rigenera, fin nelle pieghe più intime di noi stessi. Come sentinelle non possiamo non essere vigili! Pur dentro ad una stagione di ombre in cui è difficile tracciare i contorni della realtà con sufficiente definizione, lasciamoci interpellare senza paura: "Sentinella, quanto resta della notte? Sentinella,

quanto resta della notte?... La sentinella risponde: Viene il mattino, poi anche la notte; se volete domandare, domandate, convertitevi, venite!... Alzati, grida nella notte, quando cominciano i turni di sentinella.

Alza verso di Lui le mani per la vita dei tuoi bambini, che muoiono di fame all'angolo di ogni strada" (Is 21,11-12; Lam 2,19).

**Sì, il Signore viene!
Viene a bussare alle
porte della nostra
vita, ad incontrarci
nei luoghi e nei
tempi della nostra
esistenza quotidiana,
viene per offrirci
o per rinsaldare un
vincolo di amicizia,
per farci partecipi
del suo tempo, della
sua vita, della
sua eternità.**

Gravi e pressanti sono le interpellanze che interrogano e pesano sulla nostra coscienza umana credente. Le Scritture di questo tempo ci raccomandano di guardare verso Oriente. Di là arriva "uno stuolo di cammelli... dromedari di Madian e di Efa... portando oro ed incenso e proclamando le glorie del Signore" (Is 60,6). Di là "verrà a visitarci dall'alto un sole

che sorge" (Lc 1,78). L'Oriente che da sentinelle dobbiamo scrutare con intelligenza credente, è il punto in cui terra e cielo si incontrano. E' da questo Misterioso intreccio che nasce il Cristo Uomo Nuovo. Egli apre possibilità Nuove per la storia e per il mondo: dal dirsi di Dio e il vissuto dell'uomo è generato Colui che rende possibile il futuro del mondo. Sì! "In Gesù Cristo la verità dell'uomo è manifestata al pari di quella di Dio". Nient'affatto scontata, tale verità occorre discernerla "dentro le pieghe e le piaghe della storia, come esige il Vangelo di Gesù che, alla domanda di chi chiede al Figlio dell'Uomo 'quando mai ti abbiamo visto?', risponde: 'Ogni volta che l'avete fatto ad uno di questi fratelli più piccoli'" (cfr. *Traccia per il cammino verso Firenze 2015*).

Tutto questo chiede una profonda conversione dello sguardo e del cuore perché l'assuefazione al buio e la permanenza del già testato, del già fatto e sperimentato, non debbano impedire l'accesso alla novità del Regno che viene nel Natale di Gesù: "Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito ac-

qua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto” (Is 43,19-20).

Sarà lo Spirito Santo con la sua forza dirompente a dare Nuovo slancio al nostro desiderio di rinnovamento, al nostro Integrale Umanesimo, assieme a Maria, donna dallo sguardo preventivo e dalla fede audace. Il suo *Sì* è quel *sì* che Dio si attende da ognuno di noi. E' lo slancio dell'uomo credente che si mette nelle mani del suo Dio e l'umanità ritrova la sua bontà originaria: figli nel Figlio, avvolti nella benedizione del Padre, entriamo in una relazione Nuova con il Mistero di Dio e il Mistero del fratello.

“Riconoscere in questo tempo, veramente il volto di Dio manifestatosi umanamente in Gesù Cristo, ci permette di capire a fondo il nostro essere uomini, con le sue potenzialità e responsabilità... E tentare sempre tutto il possibile per risolvere qualsiasi nodo... Impegnare al massimo grado la nostra creatività per districare ogni matassa... Non trovar requie prima d'aver tagliato tutti i legacci che frenano l'uomo e prima d'aver spezzato le catene che gli impediscono di raggiungere la sua più alta misura” (cfr. Traccia per il cammino verso Firenze 2015).

“Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a

Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: “Ecco il vostro Dio”!

Non lo sai forse? Non l'hai udito? Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi” (Is 40,9-10.28-31).

Natale ...per essere “Salvati da Lui”!

Prima della missione c'è sempre un'esperienza. Anzi la missione nasce proprio da questa esperienza: l'esperienza di un incontro con Dio – misterioso ma reale – e di una chiamata che viene da lui. [...] Prima e fondamentale condizione per essere corresponsabili per la missione, la necessità di una vera e profonda esperienza di Dio. Credo che su questo punto dobbiamo continuamente ritornare. Ce lo ricorda in modo molto chiaro e convincente il Papa nella Evangelii gaudium: «La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più. Però, che amore è quello che non sente la necessità di parlare della persona amata, di presentarla, di farla conoscere? Se non proviamo l'intenso desiderio di comunicarlo, abbiamo bisogno di soffermarci in preghiera per chiedere a Lui che torni ad affascinarci. [...] La migliore motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore. Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza ci stupisce, torna ogni volta ad affascinarci. Perciò è urgente recuperare uno spirito contemplativo, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova. Non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri» (EG 264).



*Dalla Lettera Pastorale del Vescovo Corrado
“Va' e fa' uscire il mio popolo...”*

TEMPO ESTATE ECCEZIONALE

Riconoscenti per la strada fatta, guardando alla prossima estate

Michele Nadal

Sembra quanto mai estemporaneo parlare adesso dell'estate, dei campiscuola... Eppure, quella di Cimacesta è un'estate che dura tutto l'anno. Almeno in termini di cura. Infatti l'associazione già muove i primi passi verso gli appuntamenti della prossima estate. Anzi, già da tempo, alcune persone, nel silenzio, già stanno lavorando. E così, con l'inizio del nuovo anno, il Consiglio Diocesano sarà chiamato ad approvare il calendario per l'Estate.

Parlare allora dell'estate appena trascorsa è molto importante, soprattutto se ci accingiamo a progettare quella dell'anno che verrà. Uno sguardo di gratitudine a Dio perché tutto è andato nel migliore dei modi, anzi al di là di ogni aspettativa di bene. E uno sguardo di riconoscenza per quanti hanno custodito la proposta riservata a tutti i ragazzi, i giovani e gli adulti che hanno vissuto l'estate a Cimacesta.

L'estate per l'Azione Cattolica è un tempo prezioso.

Anche in periodo dell'anno, solitamente di vacanza e riposo, si continua a camminare. E lo si fa insieme... *Ma chi te lo fa fare?* È la domanda ricorrente, che mi sono sentito rivolgere personalmente, ma che spes-

storia di bene che per primi ci ha visti destinatari di questa cura. Ciò che spinge molti, è la certezza che il cammino percorso durante l'anno, nelle parrocchie e nelle molte attività dell'AC, non si ferma, continua an-



so le famiglie e gli amici rivolgono a chi si inerpica, quasi sistematicamente ogni domenica durante l'estate, sulle strade del Cadore per raggiungere Cimacesta.

Ciò che spinge molti al servizio, è quel desiderio di dono, che è posto dentro di noi e ci spinge a non tirarci indietro di fronte ad una

che d'estate. E' in questo tempo, attraverso queste persone, che il Signore parla alla vita di tutti. Ci vuole bene e non smette di ricordarcelo. Ecco allora: l'estate dell'AC non è altro che un tempo ordinario nella sua esemplarità. Un tempo fatto di fede raccontata attraverso la cura. Un tempo donato, perché molti



ragazzi, giovani e adulti possano, ancora una volta, trovare occasioni di incontro con Lui. E Cimacesta è un posto privilegiato, dove l'essere "in famiglia" ci aiuta a stare con Lui e ad incontrarlo. Nell'estate 2014 si è ripetuto il miracolo del dono e della gratuità. Molti hanno scelto l'estate dell'AC di Vittorio Veneto: quasi 1400 persone sono passate per Cimacesta, ma se guardiamo a tutti gli appuntamenti estivi, il numero sale a più di 1500 persone! Molti i ragazzi che hanno affollato i campi dell'ACR: sono 561 i ragazzi dei campi seiotto, elementari e medie dell'estate 2014. Anche i Giovani non hanno mancato all'appuntamento dell'estate. Fra i



335 ragazzi del settore giovani quest'estate è evidente il gran numero di 18enni che hanno partecipato al camposcuola: ben 62! Il tempo del riposo trova anche nel mondo adulto la volontà di andare in profondità, di continuare a cerca-

re, anche oltre i percorsi formativi fatti in parrocchia: abbiamo registrato la presenza di quasi 130 adulti, che hanno partecipato alle proposte di settore. Non si smette proprio mai di camminare insieme!

Guardando alle tante persone che si sono alternate nel servizio non si può che essere provocati da tanta grazia: 156 animatori, 20 capicampo, e quasi altrettanti assistenti e capicasa, oltre 100 persone che si sono alternate in cucina.

Senza queste persone, e senza l'apporto di tante che sfuggono alle sterili statistiche, come ad esempio i tantissimi educatori che hanno servito in tavola nelle domeniche dei genitori, il "miracolo" del Tempo dell'Estate Eccezionale non si potrebbe realizzare!

E allora grazie di cuore a tutti: a coloro che si sono già mossi sulle strade verso Cimacesta, e a quanti ancora oggi si dispongono al dono gratuito per ragazzi, giovani e adulti!



INCONTRO UNITARIO

Laico di AC, dono nella Chiesa per il Mondo

Francesca Meneghel

Il 4 ottobre si è svolto l'Incontro Unitario, come sempre, momento di condivisione e approfondimento all'inizio di un nuovo anno associativo. Ci ha aiutati a capire la nostra missione di laici nella Chiesa e nel Mondo Vittorio Rapetti, insegnante di italiano, storia e filosofia in un liceo di Acqui, già delegato regionale dell'Ac.

Partendo dall'idea del laico di AC come un dono nella chiesa per il mondo ci è stata offerta una riflessione che si è sviluppata in due parti: la prima ci ha indicato alcuni aspetti e passaggi basilari del nostro essere/diventare cristiani laici di Ac a partire dalla parola-chiave fondamentale: coscienza. Nella seconda parte sono state considerate alcune condizioni necessarie perché sia possibile oggi sviluppare il percorso di formazione della coscienza laicale, avviandoci ad un discernimento sui "segni del nostro tempo", frutto di una riflessione e di un dialogo condivisi.

Nella prima parte è stato delineato il percorso della coscienza e della formazione di una coscienza laicale. In primis si deve sviluppare una **coscienza di sé**. Ciò riguarda la consapevolezza della nostra identità personale e delle proprie relazio-

ni. Nella *Gaudium et Spes* ritroviamo gli elementi fondamentali per definire la coscienza che sono *l'intimità* e la *relazione*. La coscienza è quindi il luogo della "solitudine sana", ma anche il luogo in cui Dio parla all'uomo. È un'esperienza comune a tutti gli uomini che ci sollecita a metterci in relazione con gli altri.

Proprio su questa coscienza "relazionale" si fonda la **coscienza laicale**: questa è la consapevolezza della vocazione a cui siamo chiamati. La vocazione del laico, di ogni battezzato, ci riporta ad una relazione vitale con Dio e con gli altri uomini, con la comunità. Ed ecco che la coscienza di questa vocazione laicale trova due terreni concreti, due luoghi teologici di salvezza, la storia civile e la storia ecclesiale. Per questo quando parliamo di coscienza laicale, sappiamo che questa ci rimanda ad una **coscienza ecclesiale** e ad una **coscienza civile**.

A sostegno ed anche a coronamento della formazione della coscienza laicale, ecclesiale/sociale, vi è la **coscienza associativa**, che ci offre la possibilità di fare concreta esperienza di impegno e di responsabilità, il cui frutto migliore è la rete di relazioni che si rie-

scono a costruire e l'amicizia che ci si regala attraverso la condivisione di un cammino.

Nella seconda parte si è visto che essere dono nella chiesa per il mondo non è facile, ma possibile.

Bisogna stare dentro al tempo presente, per questo la coscienza cristiana è sollecitata al **discernimento**, ad elaborare un giudizio sulla realtà in cui viviamo per superare la distanza tra quanto diciamo nella chiesa e quanto diciamo e facciamo fuori. Il primo movimento deve essere quello di passare dal cogliere *l'occasione casuale* alla *cura per le relazioni*, solo grazie alla continuità della relazione, del fare insieme, del pensare all'altro e del sostegno reciproco tante casualità si potranno trasformare in dono. Il secondo movimento parte dal *frammento* per condurci al *senso dell'insieme* e del progetto, sviluppando le pratiche del dialogo, dell'impostare insieme i programmi e di verificarle il cammino percorso. Il terzo movimento conduce dalla *coscienza isolata* alla *coscienza personale comunitaria*. La concezione individualistica non va demonizzata, ma assunta in modo critico e integrata sia con la prospettiva solidaristica, sia

con quella di un sistema di regole che salvaguardi i diritti fondamentali delle persone. Il quarto movimento conduce dalla *collaborazione* alla *corresponsabilità*. Questa è una sfida ancora aperta all'interno della chiesa, dove le esperienze associative possono portare un importante contributo. Perché avvenga un simile sviluppo serve una

formazione permanente del laicato che non può non tener conto della linea che papa Francesco ci propone, rimettendo al centro della vita e dell'azione della chiesa l'opzione della povertà. Bisogna poi uscire dall'idea scolastica di formazione, per intrecciarla con la vita e con la cultura dove le due dimensioni, formativa e operativa si sol-

lecitano a vicenda. È su questo terreno che l'Ac deve e può mettersi in gioco grazie alla sua struttura e alla sua storia. Ai responsabili oggi viene chiesto di passare dall'affermazione dei principi alla costruzione di percorsi che diano gambe ai valori di fondo, è questa la sfida associativa ed educativa.

LECTIO DI SAN FRANCESCO

Per mettere al centro la Parola

don Marco Zarpellon

La parola del vangelo che ci accompagna questo anno associativo è tratta dall'evangelista Marco (Marco 6, 45 – 52). Il vangelo di Marco è scritto per accompagnare il lettore, membro di una comunità cristiana o in procinto di diventarlo, a camminare nella fede per fare una esperienza spirituale, cioè conoscere il volto Gesù e dire: "davvero questo è il Cristo, il Figlio di Dio" (vedi Mc 1, 1 e 15, 39).

Come nella vita, tra progetti, scelte, vicissitudini varie, anche noi accogliamo la progressiva rivelazione di Gesù ai nostri propri occhi... non per sentito dire ma per una esperienza che siamo chiamati a fare come dono. Ogni pagina del vangelo di Marco può essere un tentativo di risposta alla domanda che Gesù fa ai suoi discepoli: "voi chi dite che io sia?". La risposta

non deve essere troppo frettolosa perché rischia di essere orgogliosa e quindi miope, incapace di vedere e di vedersi come discepoli "sulla distanza", Soprattutto si rischia di non accettarsi come discepoli anche nei momenti di sconfitta: infatti la rivelazione di Gesù si compie nella Pasqua e addirittura sotto la croce troviamo l'affermazione "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!" (Mc 15, 39). Questa pagina di vangelo ci interroga sul nostro modo di intendere Dio e la capacità di riscoprirlo accanto a noi nel cammino in modo inaspettato, sorprendente e talora sconvolgente. Ci chiediamo quale sia il vero volto di Gesù alla luce di queste Parole.

Ecco alcune sottolineature che possono accompagnare la nostra riflessione e magari, perché no, anche la nostra preghiera.

1. **Preghiera di Gesù:** Gesù accompagna il nostro cammino con la sua preghiera, soprattutto nei momenti di prova quando occorre un salto di qualità. Il Signore ci accompagna, il suo sguardo non si allontana da noi: è la preghiera! La preghiera è lo strumento con il quale Gesù veglia sui suoi discepoli, lasciati liberi di affaticarsi, di lottare.

2. Protagonista in questi primi capitoli del vangelo, vissuti in Galilea, al cui centro sta il lago, è la **barca**: spazio di vita e di lavoro dei primi apostoli. Essa è lo strumento della quotidianità, il luogo del sudore e della fatica, strumento dove e con il quale i discepoli hanno costruito la propria identità: sono pescatori. Sulla barca vi si sta un po' stretti e tuttavia serve che ciascuno stia al suo posto e compia il suo dovere in armonia con gli altri. Un im-

magine della Chiesa, applicabile anche alla comunità cristiana particolare (soprattutto parrocchia o Unità Pastorale).

3. **Gesù accompagna**, segue, e precede. La nostra esperienza di Dio è preceduta da un dono gratuito che non tiene conto di noi: siamo spinti ad entrare nella vita con le sue gioie e le sue fatiche ("costrinse i suoi..."). È un dono che attende una risposta grata e fiduciosa, un sì da dire a Dio, un "Credo". È la nostra condizione battesimale, essenziale per tutti per essere discepoli autentici.

Questa è l'esperienza spirituale di ogni cristiano: non una intuizione bloccata sul presente, ma la capacità di sguardo nel proprio futuro, nella promessa di vita che ci è posta sempre davanti perché ci sia la spinta, la grinta, l'impegno a raggiungerla. L'esperienza spirituale plasma il tempo, coinvolge i nostri propositi e i nostri progetti ne sono intrisi, altrimenti che esperienza spirituale potrebbe essere? Cristiani si diventa... perché si è preceduti. Ecco perché discepolo è colui che sa stare dietro al pro-

prio Maestro, sempre.

4. Un **fantasma**. I discepoli hanno il "cuore indurito", sono stati spinti a mettersi in viaggio, ma si stanno ancora chiedendo chi sia davvero Gesù, perché egli non corrisponde minimamente alle immagini di Messia o di Dio che essi si sono fatti. Incerti su Gesù, insicuri, spiazzati, ora in un mare burrascoso e di notte, sono in preda alle paure.

È la vita. E nel momento in cui avremmo più bisogno di Lui... Lui c'è! Ma per noi è un fantasma! L'incubo della fatica o della sofferenza o la paura di essere sconfitti e che la vita sia una trappola ci può portare a falsificare la presenza più vicina e più vera o a sentirla inconsistente per noi. La durezza del nostro cuore, quella incapacità di sentire l'amore di Dio ad ogni nostro passo, quella superbia di poter dire con troppa sicurezza dove lui sia o non sia ci impedisce di rispondergli con amore di figli.

5. **"Coraggio, sono io, non temete!"**

Il Signore coglie la paura che schiaccia, che impedisce di andare avanti e cambia idea. Non può prece-

derli se non lo riconoscono. Vediamo in questo la Bontà del Signore, la sua sollecitudine, la pazienza. Così egli decide di avvicinarsi ancora di più, fino a salire sulla barca, mentre scioglie le durezze del cuore con la sua parola: "Non abbiate paura, sono io, coraggio!". Abbiamo paura quando lui non trova spazio nel nostro quotidiano, siamo sconvolti quando non ci dedichiamo alla ricerca del vero volto di Dio. Al contrario, l'atto di fede si appoggia ad una presenza forte, ad una identità che può vincere ogni nostro sconvolgimento: "Coraggio, sono io!". "Io sono" è il nome di Dio. È la garanzia della sua presenza nella nostra vita. Solo dire di "Sì", cioè accogliere questa presenza, abbatte la nostra paura e i fantasmi conseguenti.

Il cuore resta piuttosto duro e incredulo, ma la parola del Signore un po' alla volta lo scioglierà, ci vorrà tutto il Vangelo. Ma occorre avere anche il coraggio di perseverare. Dopo tutto, Lui è salito sulla barca, essa è diventata anche sua, per sempre.

Per la riflessione...

1. C'è una preghiera che il Signore, il vivente, sta facendo per me ora?
 2. Dov'è che e come prende forma oggi la mia identità di discepolo? (scelte lavorative, affettive...).
- Quale compito, quale servizio sono chiamato a dare quest'anno per il bene della mia comunità (parrocchiale, familiare...)?
1. Cosa mi propongo di accrescere nel mio cammino spirituale di questo anno?
 2. Che cosa mi impedisce di riconoscere il vero volto del Signore in questo momento? Sotto quale tipo di fantasma lo vedo nascosto?

INCONTRO PRESIDENTI E ASSISTENTI

In cammino con presidenti e assistenti parrocchiali

Emanuela Baccichetto

Nella storia dell'Azione Cattolica italiana resterà come una pietra miliare il messaggio affidato da Papa Francesco a tutti i presidenti e assistenti parrocchiali d'Italia invitati il 3 maggio 2014, all'udienza in aula Nervi. Ricorderemo l'amicizia e il calore fraterno, ma soprattutto quei tre verbi che hanno continuato a risuonare intorno a noi: Rimanere in Gesù, Andare e Gioire.

Il 6 giugno e il 14 ottobre di quest'anno si sono svolti due incontri diocesani con i presidenti e assistenti parrocchiali, il primo aveva già nel titolo **"Nel servizio la gioia"**, la dichiarazione della nostra sintonia con l'invito del Papa, in uno stile associativo che ci chiama ad essere portatori di gioia. Il servizio di Presidente parrocchiale è un servizio di cura delle relazioni e di annuncio: questo servizio è gioia! La riflessione che abbiamo condiviso voleva proprio mettere in evidenza il come pos-

siamo rendere visibile e credibile questa gioia dell'incontro con Cristo, quando ci mettiamo a fianco degli altri. Grazie alla nostra intimità con la Parola e i Sacramenti, è possibile essere autentici testimoni di gioia e di speranza nei luoghi di vita.

L'incontro autunnale aveva a tema **"L'accompagnamento nella responsabilità"**. Abbiamo parlato dell'arte dell'accompagnamento che è rispettoso e generativo. L'accompagnamento cristiano è servizio alla missione evangelizzatrice: siamo discepoli missionari che accompagnano discepoli missionari. Un accompagnamento reciproco, che se è docile allo Spirito, è fatto nell'ascoltare con umiltà e nel parlare con parresia. Un accompagnamento che è "un pellegrinaggio con Cristo verso il Padre" fatto insieme, usando le parole di Papa Francesco. E' stato molto significativo e stimolante aver voluto

seguire l'Evangelii Gaudium per approfondire la nostra riflessione e giungere alla condivisione del paradigma dell'impegno del presidente parrocchiale, fatto di pazienza, vicinanza, rispetto, prudenza, coraggio, cura, sollecitudine, compassione, forza liberante e calore. L'arte dell'accompagnamento richiede che "tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro" (E.G. 169).

Il presidente parrocchiale è custode di legami personali, forti e significativi che vogliono far crescere il senso di comunità e di comunione, di fratellanza e di pace. E' un impegno che ci si assume insieme all'intera associazione per essere artefici di "un'operazione di bellezza" nelle nostre comunità. Una bellezza attraente che porta con sé bontà, verità e santità.

È UNA STORIA BELLA E IMPORTANTE, IN CUI VORREMMO CI FOSSI ANCHE TU!

L'Azione cattolica è innanzitutto una bella espressione di Chiesa, un'esperienza ricca di relazioni umane, di preghiera, di servizio, che vorremmo condividere con un sempre crescente numero di persone. Nella storia associativa abbiamo dei punti fermi: il compito educativo, lo stile della corresponsabilità, l'impegno verso il bene comune. Vogliamo fare nostri i tre verbi che papa Francesco ci ha affidato durante l'udienza concessa il 3 maggio 2014 ai partecipanti alla XV Assemblea nazionale e ai circa seimila presidenti e assistenti parrocchiali di tutta Italia presenti quel giorno: «Rimanere con Gesù», «andare per le strade», «gioire ed esultare sempre nel Signore». Tre consegne che risuonano nei nostri cuori e che ci spingono come Ac a vivere appieno la scelta missionaria del nostro progetto formativo.

Matteo Truffelli (presidente nazionale)



INCONTRO RESPONSABILI SETTORE GIOVANI

Per camminare insieme...

Martina, Fabio con don Marco

Il 14 ottobre noi responsabili diocesani ci siamo ritrovati insieme ai nostri "colleghi" foraniali per fare un punto della situazione e condividere alcune attenzioni e alcuni impegni in vista del futuro prossimo. Siamo partiti con una sorta di *vademecum* del responsabile di Azione Cattolica:

1. Conosce e vive con convinzione il carisma e il ministero proprio dell'AC.
2. Tiene relazioni di comunione ecclesiale con tutti (con le diverse realtà dell'AC, con i pastori, con gli organismi pastorali).
3. Cura le relazioni con gli altri ambiti territoriali (parrocchia, vicariato, diocesi).
4. È riferimento per l'unità interna all'associazione.
5. Cura gli aspetti concreti della vita associativa.
6. Si prende cura di tutta la vita associativa, anche se responsabile di un settore è interessato e si sente responsabile di tutta la vita associativa. Non è né "referente", né responsabile "sulla carta", ma sa "rispondere per" la qualità associativa dell'intera sua associazione.
7. Cura il proprio percorso formativo in ordine alla propria vocazione di laico credente di AC e in ordine al proprio servizio.
8. Si fa garante della proposta formativa, e soprattutto del percorso formativo, de-

gli altri amici responsabili e degli animatori ed educatori.

Il responsabile è colui che è capace di dare risposte. E di risposte nel cammino di responsabilità associativa c'è un gran bisogno. Ci piacerebbe instaurare una relazione di fraternità con i responsabili foraniali, in modo da poterli aiutare, per quelle che sono le nostre capacità, a dare risposte alle esigenze delle comunità che sono chiamati a custodire. Problemi, difficoltà, ma anche gioie e opinioni assumono un significato diverso se sono condivisi. Una relazione continua e proficua tra parrocchia (o unità pastorale), forania e diocesi è uno dei presupposti essenziali del buon funzionamento della nostra associazione. Il secondo presupposto fondamentale è la cura della formazione, personale e degli altri aderenti. Per vivere un servizio associativo è necessario

aver individuato un percorso che dia valore e competenza al proprio servizio. Nessuno nasce responsabile. Ma responsabili e testimoni abbiamo sempre da diventare, alla scuola del Maestro e dell'Educatore che è Gesù. L'associazione ha, quindi, il compito di chiedere alcuni precisi ed essenziali impegni a chi accetta di essere in essa responsabile ed educatore. I responsabili foraniali hanno poi condiviso difficoltà e buone prassi presenti nelle loro realtà, favorendo un interscambio davvero proficuo. L'auspicio con cui ci siamo lasciati è quello di poter continuare a tessere questo filo-diretto privilegiato, arrivando a incontrare le singole realtà foraniali con l'anno nuovo. L'energia, la generosità, la maturità associativa e la voglia di fare dei nostri responsabili foraniali non possono che lasciarci felici e fiduciosi per il proseguo del cammino associativo diocesano.



INCONTRO RESPONSABILI ACR

Educatori al laboratorio...

Chiara, Elisa con don Andrea

Ad essere immersi nelle invenzioni, tra gli strumenti e gli alambicchi, tra provette ed esperimenti non sono solo i ragazzi dell'ACR! Anche gli educatori si mettono alla prova, sperimentano, si informano, fanno progetti per i loro ragazzi.

la guida, il work in progress (nuovissimo aiuto alla formazione degli educatori), il calendario liturgico e associativo sono indispensabili a preparare bene le attività da proporre ai ragazzi e, ancora di più, il coerente cammino di fede che poi i

chiali e a tutti quegli educatori che sono ormai esperti nella programmazione. A loro è affidato il compito di accompagnare i più giovani attraverso la cura delle relazioni, il farsi prossimo nel camminare insieme, l'interessarsi e il coinvolgere alla partecipazione agli incontri formativi, agli esercizi spirituali e alle iniziative associative.

I prossimi incontri di programmazione si svolgeranno nelle singole foranie dove un membro della commissione ACR si recherà per lavorare con tutti gli educatori.

Nel secondo incontro, che si terrà entro il 10 gennaio, oltre a far luce insieme sugli obiettivi e sulle linee guida della seconda fase, si lavorerà ancora sullo strumento della guida per capirne le potenzialità e saperle adattare ai gruppi delle nostre parrocchie.

Ci auguriamo che ogni educatore colga l'importanza di lavorare insieme e senta che partecipare a questi incontri arricchirà non solo sé stesso ma anche il gruppo educatori di cui fa parte. Come dice l'inno: "la inventiamo INSIEME questa formula perchè testimoniando la Parola, rendendola ogni volta nuova, con l'ACR ci riesco anch'io!"... Quindi vi aspettiamo in laboratorio!



Proseguendo il progetto di programmazione nelle foranie, anche quest'anno abbiamo incontrato tutti gli educatori per aiutarli - e aiutarci - a mettere a fuoco quelle attenzioni che permettono di preparare la proposta ACR con cura e con stile.

Gli incontri in tutto saranno tre: il primo ha riunito tutte le foranie a Conegliano e a Oderzo a inizio ottobre. Educatori esperti e giovani si sono trovati per scoprire le nuove guide, conoscere il tema dell'anno e... aprire l'armadietto dell'educatore! Sì, perché un buon educatore deve essere prima di tutto preparato, documentato, formato e attrezzato! Strumenti come la Bibbia,

ragazzi percorreranno.

Si impara, dunque, a tener ben presente la categoria che ci accompagnerà tutto l'anno, le fasi che attraverseremo, gli obiettivi della fase specifica, ad aver in mente le attenzioni pedagogiche che ci aiutano a capire i nostri ragazzi e a tessere un filo rosso che legghi in modo semplice ma saldo il cammino di iniziazione cristiana.

Per essere educatori non basta pensare all'attività da fare in gruppo o al gioco per il sabato pomeriggio, c'è bisogno di formare la propria persona a "conoscere ciò che vuole testimoniare". Un'attenzione in più è stata rivolta allora ai responsabili parroc-

PERCORSO DI RIFLESSIONE ETICA

Alla ricerca dei sentieri di coraggio... nella nostra vita, nella Chiesa, nel Mondo

Clelia Anna Abruzzese

“Si crede perché si ama e il nostro amore, che fa da sostegno all’assenso di fede, non è che una risposta a un appello, a un’iniziativa di Dio che, sotto il dolce e misericordioso nome di grazia, dispone l’uomo alla novità”.

Primo Mazzolari

A nessuno di noi è dato conoscere la strada giusta da percorrere, lungo la quale procedere e attraversare la vita.

Spesso occorre scegliere tra più direzioni, diverse, talora opposte, come ad un incrocio che ci disorienta, come in un tratto dove non ci sono indicazioni, come in mare, in una notte senza luna, senza bussola, senza un faro verso cui andare.

E’ necessario decidere, se si vuole andare avanti, an-

che perché in certe situazioni è impossibile tornare indietro. Così come può succedere che la via intrapresa si riveli tutt’altro che agevole, ma in salita, richiede impegno, sforzo, sacrificio, non sempre ricompensati a sufficienza.

Succede anche di ritrovarsi soli per il mondo e sentirsi perduti, ma Gesù ci esorta a passare per la porta stretta e a seguire la via angusta, non uniformandoci, andando contro corrente, se necessario, e a mettere a frutto quei talenti che sono il dono di Dio per ciascuno di noi, quelle risorse personali ispirate, preziose per noi e per gli altri.

E’ avere a cuore ciò che importa davvero, per vedere, l’essenziale che è invisibile

agli occhi, per ascoltare e non solo udire, per sperimentare con il corpo e con l’anima, per entrare in relazione significative, per amare il prossimo come noi stessi.

Coraggio... nella Fede

*La fede è la roccia
per non temere
i venti e le tempeste della vita.*

*Ma è anche le ali
per chi decide di volare alto.*

*La fede è l’ancora
che dà sicurezza
nei momenti di dubbio
e incertezza.*

*Ma è anche la vela
che ti permette
di prendere il largo.*

*La fede è scommettere
sulla vita qui, ora, per sempre.*

T. Lasconi



PERCORSO FIDANZATI

“Love in progress”, l'amore di sposi ha voglia di futuro

La prossima tappa saranno gli esercizi spirituali, e a seguire il 18 gennaio 2015 l'incontro su “Il tempo dell'amore vero. Dall'innamoramento all'amore”.

Quindi, con la partecipazione all'appuntamento diocesano con Il Vescovo Corrado a febbraio, e le date di marzo e aprile, fino al momento conclusivo di maggio e al week-end estivo a Cimacesta, l'itinerario formativo “Love in progress” prenderà forma e vita nel percorso generale dell'A. C. vittoriese.

Per il nuovo ciclo biennale - inaugurato con il primo incontro del 16 novembre u.s. - si modifica il nome, si rinnova lo stile e si confer-

ma la sostanza di un progetto ormai consolidato: infatti, si intende offrire “una opportunità di crescita per quelle coppie di fidanzati che vogliono vivere in pienezza questa stagione speciale della loro vita... attraverso la rilettura dell'esperienza di amore alla luce del Vangelo”, come sottolineano i vice presidenti per i settori giovani e adulti AC.

Ma non si pensi ad un percorso di accompagnamento rivolto solo a quanti hanno ormai definito un progetto di vita matrimoniale, perché destinatari possibili sono anche le coppie di “morosi” che vogliono comprendere meglio i fondamenti umani, spirituali e morali dell'amore

coniugale.

Il cammino è arricchito dalla presenza di un sacerdote, l'assistente diocesano A.C. don Andrea Dal Cin, e dal confronto con due coppie di sposi animatrici dell'esperienza, Mariaregina Dal Ben e Marco Zabotti, Erika Buso ed Emanuele Mariotto.

Ogni incontro del pomeriggio domenicale prevede il momento di preghiera, la presentazione del tema, il lavoro di coppia e la condivisione di gruppo, ed è ospitato nei locali della canonica di Cimavilla di Codognè.

LA FEDE NELL'ARTE

Domenica 15 febbraio 2015

Pietro il pescatore

Alle ore 15.00, a Zoppè di San Vendemiano.

Aspetti della figura di San Pietro apostolo nelle opere presenti nella Chiesa parrocchiale di Zoppè e nel Museo civico di Conegliano presso il Castello.

Domenica 12 aprile 2015

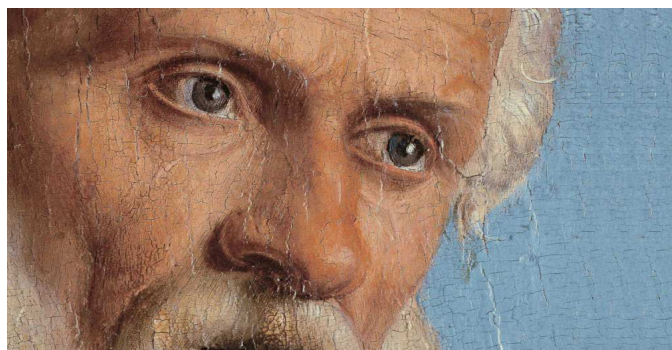
Il santo, il drago e la principessa

Alle ore 15.00, a Lago di Revine Lago.

Alla ricerca del volto di San Giorgio nelle Chiese parrocchiali di Lago, Osigo e Rugolo.

Domenica 10 maggio 2015

Tutta la giornata (itinerario da definire).



BEATO GIUSEPPE TONIOLO

“Le vie dei Santi”

M. Z.

“Voi siete un modello per il nuovo programma e catalogo regionale di turismo religioso Across Veneto”. Con queste parole il direttore del Consorzio Marca Treviso, Alessandro Martini, ha concluso il recente incontro a Pieve di Soligo con i responsabili e gli operatori culturali coinvolti nel progetto “Beato Toniolo. Le vie dei Santi”, nato con l'intento di promuovere la ricchezza di storia, arte e spiritualità custodita nel territorio della diocesi vittoriese. E già la scelta di presentare proprio a Vittorio Veneto, agli inizi dello scorso mese di ottobre, il nuovo “brand” regionale “Across Veneto” era stata la palese conferma del grande apprezzamento per il lavoro svolto in questo ambito nel territorio della Sinistra Piave.

Tutto ha preso avvio con la beatificazione del grande economista e sociologo cattolico Giuseppe Toniolo (1845 -1918), nato a Treviso e sepolto nel Duomo di Pieve, avvenuta a Roma il 29 aprile 2012. Giusto a Pieve ci si era accorti che a partire da quel periodo la figura del Toniolo era capace di attrarre numerose visite di delegazioni, gruppi, comitive da varie parti d'Italia, in particolare legate “in primis” all’Azione Cattolica. Gli stessi pellegrini, poi, esprimevano molto in-

teresse per la conoscenza del Beato e dei suoi ambienti pievigini, ma anche di altri elementi di attrazione importanti dal punto di vista ecclesiale, culturale, sociale presenti sul territorio. Perché dunque non pensare all’ideazione di un progetto di valorizzazione e promozione stabile e duratura della figura del Toniolo, nella sua laicità cristiana e straordinaria attualità di pensiero? E perché non inserire tutto questo nell’ambito di una comunità diocesana ricca di luoghi, esempi e figure di profonda spiritualità e cultura, in un’ottica innovativa di turismo religioso?

Si è così provveduto a specificare le linee operative ed obiettivi del progetto di comunicazione, a ricercare “testimonial-sponsor” di matrice cooperativa per garantire l’apporto di risorse, a trovare le professionalità adeguate e a verificare anche le possibili colla-

borazioni istituzionali.

In seno al comitato diocesano per la santificazione del Toniolo nasce così il Progetto “Beato Toniolo. Le vie dei Santi. Un cammino tra fede e territorio”: a fine settembre 2013 prendono avvio la comunicazione con il sito www.beatotoniolo.it e la stampa di una prima edizione di opuscoli e mappe, mentre l’iniziativa viene assunta in pieno dalla diocesi vittoriese e l’Azione Cattolica veicola per prima a livello nazionale il nuovo progetto attraverso la stampa associativa

L’attività decolla, si destano curiosità e interesse di soggetti privati ed enti pubblici, si concretizza con successo la proposta di un primo corso di formazione per operatori culturali e possibili future guide ai luoghi dell’itinerario diocesano - svoltosi da inizio marzo a fine maggio 2014, con lezioni serali e visite ai siti della mappa diocesana -



grazie all'ottima sinergia con l'Ufficio Arte Sacra della Curia vittoriese, e al coinvolgente entusiasmo di una sessantina di partecipanti, molto motivati per la nuova opportunità di conoscenza e valorizzazione della storia religiosa locale. Ancora, si consolidano relazioni istituzionali con il Consorzio di promozione turistica Marca Treviso, co-

ordinatore dei progetti di turismo religioso in Veneto, e con i competenti uffici della direzione turistica integrata della Regione Veneto: da qui la partecipazione a pieno titolo ad "Across Veneto". Si programma inoltre un secondo corso formativo per gli operatori culturali coinvolti nell'iniziativa, a partire da gennaio 2015. Infine, si

gettano le basi per la creazione di un "Premio Giuseppe Toniolo", che valorizzi specialmente verso le giovani generazioni il pensiero e l'azione dell'illustre docente cattolico, e allo stesso Beato faccia corrispondere stabilmente il riferimento della realtà di Pieve e della diocesi alla più ampia comunità ecclesiale e civile.

PARROCCHIA DI CORBANESE

Un bel regalo sotto l'albero

Martina, Fabio e don Marco

Cosa fa più piacere di ricevere una bella sorpresa? Ciascuno nella sua esperienza personale può dire quanto sia bello ricevere una comunicazione gradita e inaspettata. Quando in presidenza diocesana abbiamo saputo che Elio, già segretario del vescovo Corrado e ora in servizio pastorale a Corbanese di Tarzo, aveva chiesto l'aiuto dell'AC per provare ad offrire un percorso formativo a due giovani ragazze della parrocchia, siamo stati piacevolmente colpiti. Sono andati avanti poi i contatti per delineare con maggior precisione i contenuti della proposta e per iniziare a pensare a un primo incontro. Sorpresa delle sorprese, una volta arrivati a Corbanese troviamo ad aspettarci Elio con sette ragazzi. Le due ragazze che erano state invitate da Elio avevano a loro volta sentito altri giovani del paese. L'entu-

siasmo è contagioso! Nessuno di loro aveva mai sentito parlare di Azione Cattolica né veniva da precedenti esperienze formative, ma hanno accolto l'invito per un desiderio di mettersi in cammino come cristiani, a fianco di coetanei con la stessa sensibilità. Abbiamo iniziato a spiegare le specificità di una proposta di gruppo giovani di AC, cercando di capire al contempo le loro esigenze e aspettative. Con frequenza bisettimanale Martina continua a seguire questo progetto. Un progetto nato dalla fiducia di un pastore verso l'A-

zione Cattolica e continuato grazie alla disponibilità degli animati e alla generosità di chi si è offerto per portarlo avanti. Come da missione della nostra associazione cerchiamo di essere laici impegnati che danno una mano alla vita della Chiesa, non solo a quella strettamente locale. L'obiettivo in *primis* è quello di garantire un percorso formativo cristiano a questi ragazzi, se poi saremo/saranno in grado di costruire attorno a questa base un'associazione parrocchiale, beh, sarà un altro bellissimo regalo...



Un sogno realizzato!

Giulia Diletta Ongaro

“Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell’ora aumenterà la mia felicità.”

Antoine de Saint-Exupery
Quest’estate si è realizzato un grande desiderio dell’Azione Cattolica di Vittorio Veneto. Dopo aver conosciuto la storia del martire per la fede Shabbaz Bhatti e di suo fratello Paul, aver pregato per la martoriata terra del Pakistan, aver raccolto le offerte per la minoranza cristiana... finalmente sono arrivati dei nomi. Due nomi che poi sono diventati tre. I nomi, inizialmente impronunciabili, di tre ragazze pakistane che avrebbero soggiornato ad Auronzo a casa Cimacesta durante i campiscuola. Questi nomi però non avevano ancora un volto, erano solo poche lettere sulla carta, la promessa di una storia tutta da scrivere insieme. Sì, insieme alle persone che hanno potuto avvicinarle durante questo mese di permanenza; perché non è vero che parlare una lingua diversa è un ostacolo insormontabile, non è vero che due culture differenti non possono avere punti di contatto. È vero invece che la comunione nella stessa fede ren-

de possibile l’incontro e lo scambio. Aneela, Gulle e Sharoona sono state anzitutto un dono per chi le ha incontrate nella difficoltà della traduzione in inglese, nelle attenzioni dei piccoli gesti, nella condivisione dei pasti e delle preghiere, nel racconto delle loro testimonianze.

Per i diciottenni e gli adulti del primo campo sono state una ventata di energia; per le famiglie del secondo campo sono state delle sorelle, figlie e nipoti; per i giovanissimi e i ragazzi delle medie una vera provocazione nella ricerca dell’amore e della gioia.

Sono arrivate da un paese dove i cristiani sono il 2% della popolazione e rappresentano una minoranza povera e bisognosa in mezzo alle leggi stabilite dai musulmani tra le quali vi è anche la pericolosa “black law” (legge nera) con la quale si viene condannati a morte per blasfemia; ma Aneela, Gulle e Sharoona con Paul Bhatti e insieme a tanti altri giovani hanno deciso di continuare la missione di Shabbaz: la ricerca della concordia e l’armonia tra i popoli e le religioni. “Se stai con Cristo non hai paura. Se hai paura non hai ancora conosciuto veramente Cristo” queste è una

delle frasi più pregnanti e forti che le ragazze ci hanno detto narrandoci la loro vita. Con loro abbiamo riscoperto la bellezza della fede, delle scelte, dell’amicizia perché è nelle pieghe della traduzione, tra la varietà e la ricchezza di significati che sta l’incontro tra uomini e culture. Incontro come occasione e possibilità di crescita che fa emergere la possibilità di stupirsi di se stessi e degli altri. Aneela, Gulle e Sharoona sono una ricchezza per quanti le avvicinano perché con loro è possibile scoprire la lezione di tanti pakistani nostri fratelli e sorelle nella fede ma anche perché attraverso i loro occhi è possibile rileggere la nostra esperienza di fede per renderla più salda e vera. Vivendo l’Eucarestia insieme a loro ci siamo sentiti davvero Chiesa Cattolica, Universale, accomunata dall’essere di Cristo.

Questa settimana incontreranno a Roma Papa Francesco e si realizzerà per loro il grande sogno di poterlo abbracciare. Uniti in quell’abbraccio e nella preghiera ci saremo anche noi, ci sarà l’Azione Cattolica perché l’amicizia appena iniziata è destinata a diventare grande.

PAUL BHATTI E LA MAMMA DA PAPA FRANCESCO

L'Azione Cattolica incontra Paul Bhatti

Sito AC nazionale

«Chi crede in Gesù Cristo non ha paura». È la testimonianza che ci lascia Paul Bhatti, Ministro per le minoranze del Pakistan: un messaggio che mette i brividi, pensando alla storia della famiglia Bhatti e alle sofferenze che i cristiani vivono quotidianamente in Pakistan.

Paul Bhatti è fratello di Shahbaz Bhatti, a sua volta Ministro per le minoranze ucciso nel 2011 a causa della fede cattolica. Paul ha partecipato quest'oggi, insieme alla madre, al fratello Peter e a tre studentesse pakistane all'udienza di Papa Francesco. Li accompagnavano Diego e Martina, ex Presidente e attuale Vice-giovani di AC della diocesi di Vittorio Veneto. Il rapporto con l'AC è nato negli anni in cui Paul ha vissuto e lavorato da medico in Italia, prima dell'assassinio di Shahbaz. Legami buoni che non si sono esauriti: per questo Paul appena giunto in Italia ha visitato gli amici, mentre le ragazze partecipavano ai campi diocesani portando la loro testimonianza.

Nella giornata di martedì, in attesa dell'udienza, Paul Bhatti ha incontrato l'Assistente generale dell'Azione Catto-

lica mons. Bianchi, con la Segretaria Carlotta Benedetti e i responsabili del MSAC Gioele e Adelaide. Un momento semplice, di fraternità e amicizia. Monsignor Bianchi ha espresso alla delegazione pakistana la gioia di un incontro che ci fa vivere concretamente l'universalità della Chiesa, che trova in Cristo il suo "centro" anche nelle terre di "frontiera". Paul ha raccontato le difficoltà della vita di credenti in Pakistan, ma anche la determinazione di non arrendersi alla violenza portando avanti l'opera di Shahbaz. «Quando mi è stato chiesto di diventare Ministro dopo la morte di mio fratello», ci ha spiegato Paul, «come è d'uso in Pakistan ho chiesto a mia madre di darmi il permesso per accettare l'incarico. E non credevo che lei fosse d'accordo: Shahbaz è stato ucciso a pochi chilometri da casa, lei aveva sentito gli

spari e vissuto un dolore fortissimo. Invece pregammo insieme, e poi mi disse che il modo migliore per ricordare Shahbaz era portare avanti il suo impegno». La preghiera comune del Padre Nostro e la benedizione del Vescovo hanno concluso l'incontro; poi il gruppo si è spostato nella chiesa di San Bartolomeo, sull'Isola Tiberina, dove è conservata tra le reliquie dei martiri contemporanei anche la Bibbia personale di Shahbaz Bhatti.

Oggi il Santo Padre ha ricevuto al termine dell'udienza Paul Bhatti e la madre, assicurando la sua preghiera e l'impegno per i cristiani del Pakistan e per tutte le minoranze cristiane. Impossibile non vedere, nei volti della famiglia Bhatti e delle ragazze, le storie di dolore e forza che oggi affrontano i fratelli dell'Iraq, della Siria e di molte regioni della Terra. La bellezza di essere

Chiesa universale ci invita a unirci a loro, a partire dalle comunità locali e diocesane, con la preghiera costante. Amicizie sincere, come quella dell'Azione Cattolica con Paul Bhatti, ci aiutano a tenere nel cuore le sofferenze di tanti fratelli, a trarre esempio dalla loro fede coraggiosa.



CRISTIANI PERSEGUITATI

Preghiera, ponte vivo con il Pakistan

L'esperienza straordinaria vissuta questa estate con le nostre amiche dal Pakistan Aneela, Sharoona e Gull e con Paoul Batthi, ci sta consegnando un legame sempre più forte con la loro terra nonostante la distanza geografica.

Legame fraterno che non ci ha lasciati indifferenti di fronte agli eventi tragici accaduti in Pakistan, che hanno visto, ancora una volta, i Cristiani perseguitati e uccisi. Una coppia di sposi, padre e madre di due bambini, in attesa del terzo figlio, sono stati accusati di blasfemia e uccisi dalla folla. Le nostre amiche hanno inviato una richiesta di sostegno, chiedendoci di pregare con loro e per loro. Anche in questo tempo di Natale siamo chiamati a sentirci ancor più Chiesa Universale unita dall'Amore di Cristo.

May the souls of the departed be rest and peace!

Dear brothers and sisters,
Many kind greetings from Pakistan and love to all of you.

We (Aneela, Sharoona and Gull) are still having the beautiful memories of Cimacesta. We are deeply touched by your love, concern and care offered by you. We feel that we are like one family through our common faith and we can share our concern and prayer with each other. We would request you to pray for the family and the beloved Christian couple who are murdered/killed few days back on 4th Nov 2014, due to the perception that they desecrated the holy book Quran. This horrific act of violence against the religious minorities of Pakistan.

This ideology of hatred and violence doesn't belong to any religion. There is nothing more painful and heartbreaking that human beings are filled with such hate and anger against others religions. Hence, we would deeply request you to pray for our country and our people in this difficult moment.

Thank you for your concern and prayer

Your sisters in Christ,
Aneela, Gull and Sharoona

Khushpur, Pakistan
Saturday, November 8, 2014

Cari fratelli e sorelle,
Un saluto caloroso dal Pakistan e un abbraccio a tutti voi,

Noi (Aneela, Sharoona e Gull) portiamo ancora nel cuore i meravigliosi ricordi di Cimacesta. Siamo profondamente colpite dall'amore, dedizione e affetto donatoci.

Ci sentiamo come una famiglia legata dalla nostra fede comune e possiamo condividere davvero il nostro impegno e le nostre preghiere. Vi vorremmo chiedere di pregare per la famiglia e per la giovane coppia cristiana che è stata assassinata pochi giorni fa (il 4 novembre 2014) a causa del sospetto che avessero disonorato il libro sacro del Corano. Questo è un gesto orribile di violenza contro le minoranze religiose del Pakistan. Questa ideologia di odio e violenza non appartiene a nessuna religione. Non c'è nulla di più doloroso di vedere essere umani guidati da tale odio e astio nei confronti di altre religioni. Perciò, noi vi chiediamo fortemente di pregare per il nostro paese e per la nostra gente in questo momento difficile. Grazie per la vostra dedizione e le vostre preghiere

Le vostre sorelle in Cristo
Aneela, Gull e Sharoona

Khushpur, Pakistan
sabato 8 novembre 2014

PELLEGRINAGGIO IN TUNISIA Nei luoghi di Sant'Agostino

Clelia Anna Abruzzese

Il pellegrinaggio diocesano promosso dall'Azione Cattolica, in collaborazione con le parrocchie di Rai e S.Polo di Piave, sarà limitato alla sola Tunisia. L'Algeria attualmente è fortemente sconsigliata, per motivi di sicurezza: è zona "calda" per le vicende legate al terrorismo, di cui abbiamo notizie tutti i giorni. Il periodo del viaggio è confermato con partenza sabato 27 dicembre e ritorno venerdì 2 gennaio 2015. La riduzione di un giorno, ma soprattutto l'esclusione dell'Algeria, consente di ridurre il costo del viaggio a circa 1.000 euro a persona, tutto compreso.

La Tunisia ci offre, oltre a paesaggi molto belli, la possibilità di visitare alcuni siti archeologici che raccontano della vita di Agostino e della sua storia di santità. Ci parlano anche, e in maniera significativa, delle prime comunità cristiane, nate in questa terra che oggi ha una sola religione di stato: quella mussulmana. I cristiani di Tunisia sono pochissimi e vivono con molta difficoltà il loro credo religioso: la loro fede e la loro testimonianza sono insegnamento per noi che, pur vivendo in un paese cattolico, siamo tiepidi e a volte lontani dal Vangelo. Ecco perché diventa molto

significativo farci presenti lì, nella loro terra, solidali compagni nella Fede. Il viaggio prevede un soggiorno di 4 giorni a Tunisi, con le visite in particolare di Cartagine e altri siti archeologici, e del Museo del Bardo ricco di preziosi mosaici. Altri 2 giorni sono previsti attorno alla città di Kairouan, nel centro Tunisia, con la visita di altri siti archeologici, l'anfiteatro di El Jem, le catacombe di Sousse, e due belle moschee di Kairouan. Così potremo farci vicini a Mons. Ilario Antoniazzi, Arcivescovo di Tunisi, che potremo abbracciare con tutto l'affetto che ci unisce a lui, figlio di questa nostra terra diocesana. Don Ilario è solo a testimoniare la fede cristiana, soggetto a condizioni e limitazioni. E' molto difficile per lui, in quel contesto politico-religioso, prendersi cura, come vorrebbe e saprebbe fare, di quei nostri fratelli tunisini. Certo non rinuncia a questa missione e la assolve per quanto possibile, ma anche impossibile. Ha bisogno del nostro cuore e della nostra preghiera.!

L'AC CHE AMA IL MONDO

L'Ac ha una costante attenzione al mondo attraverso la sua partecipazione al Fiac, il Forum internazionale di Azione cattolica. Il Fiac è un organismo internazionale che riunisce le Ac del mondo, dal 1991. Un luogo di incontro, di coordinamento e di amicizia e anche di promozione dell'Ac dove ancora non c'è. L'Ac contribuisce attivamente alla vita del Fiac e si impegna perché tutti i soci dell'Ac possano partecipare con scambi, gemellaggi, iniziative e anche con il contributo personale. Possiamo seguire le attività del Fiac dal portale nazionale dell'Ac, nella sezione Dimensione internazionale, e sul sito internet www.fiacifca.org.



ESERCIZI SPIRITUALI

Mons. Bianchi guiderà gli esercizi per giovani e adulti

don Andrea Dal Cin

Una vera occasione da non perdere la possibilità di partecipare agli esercizi spirituali per giovani e adulti nei giorni 6-8 marzo 2015. L'occasione è imperdibile se poi teniamo conto del primo dei verbi che Papa Francesco ha rivolto ai presidenti parrocchiali di AC all'udienza del 3 Maggio 2014: il verbo in questione è rimanere, "non rimanere chiusi, no. Rimanere in che senso? Rimanere con Gesù, rimanere a godere della sua compagnia. Per essere annunciatori e testimoni di Cristo occorre rimanere anzitutto vicini a Lui. È dall'incontro con Colui che è la nostra vita e la nostra gioia, che la nostra testimonianza acquista ogni giorno nuovo significato e nuova forza. Rimanere in Gesù, rimanere con Gesù. Se voi volete ascoltare il consiglio del vostro Assistente generale – è tanto mite, perché porta un nome mite, lui, è Mansueto! – se voi volete prendere il suo consiglio, siate asinelli, ma mai statue di museo, per favore, mai!". Proprio da Mons. Mansueto Bianchi riceveremo consiglio durante gli esercizi perché sarà lui a tenere le meditazioni, a guidare le proposte per la riflessione e la preghiera personale e comunitaria. Mons. Mansueto Bianchi è nato a Santa Ma-

ria in Colle (Lucca) il 4 Novembre 1949. Alla Pontificia Università Gregoriana ha conseguito la licenza in teologia biblica. È stato vicedirettore del Seminario di Lucca e insegnante in Sacra Scrittura, assistente diocesano unitario di Azione cattolica, delegato per l'apostolato dei laici. È stato parroco della Chiesa di San Michele Paolino e Alessandro, a Lucca. Nel 1989 è stato nominato direttore della scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico. Eletto alla sede vescovile di Volterra il 18 marzo 2000, viene ordinato vescovo il 3 maggio 2000, per poi essere trasferito a Pistoia il 4 novembre 2006. Papa Francesco lo nomina Assistente generale dell'Azione Cattolica Italiana il 5 Aprile 2014. È Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, Vice Presidente della Conferenza Episcopale Toscana, Vice Presidente per il Centro del Comitato preparatorio del 5° Convegno Ecclesiale Nazionale. La presenza di Mons. Bianchi è dunque un vero e proprio dono, ricco di tutta la sua esperienza spirituale e pastorale. Soprattutto sarà

importante chiedere a Dio Padre che ci insegni durante gli esercizi a diventare asini! Proprio così ha detto Mons. Bianchi al Papa nel suo primo saluto: "L'Azione Cattolica, se posso rubare una immagine che già fu del Card. Lustiger, desidera essere come l'asino su cui Gesù compì il suo ingresso a Gerusalemme. Non siamo eccezionali, come i cavalli di razza, di solito non compariamo nei monumenti equestri, siamo anche un po' grigi, ma tenaci, e soprattutto desideriamo con tutto il cuore portare il Signore dentro la città".



Come dire che agli esercizi spirituali si impara a diventare asini per davvero! Asinelli che sanno rimanere vicino a Gesù, come a Betlemme, per poi essere forti e coraggiosi nel portarlo dentro le mura della città di Gerusalemme, la nostra città, la città di ogni tempo e nazione.

CHI AMA EDUCA

Il vangelo per la Vita Buona

Diego Grando

“Vista da questa prospettiva, la missione di portare il Vangelo a tutti acquista un carattere profondamente umanizzante. Ciò non deve destare meraviglia, dal momento che la missione cristiana ha sempre avuto questa caratteristica: è missione liberatrice; e lo è a partire dalla convinzione che chi incontra Gesù diventa più uomo. Realizza, cioè, in pienezza la sua umanità uscendo (e facendo uscire) da tutte quelle situazioni che la impoveriscono, la rendono schiava, la deturpano. E la comunità che incontra Gesù diventa sempre più libera e liberante: in essa crescono relazioni di reciproca accoglienza, di riconciliazione, di servizio gratuito, di valorizzazione dei doni di tutti, di corresponsabilità... È una comunità, insomma, che è segno dell'umanità nuova (e autenticamente libera) inaugurata da Gesù.”

(dalla lettera Pastorale del Vescovo Corrado Pizziolo 2014)

Le parole della Lettera Pastorale, che guida il cammino diocesano di quest'anno, sembrano, in questa parte, una splendida sintesi del cammino che a metà del decennio (“Educare alla Vita Buona del Vangelo”) porterà tutta la Chiesa Italiana al Convegno Nazionale di Firenze.

A poco meno di un anno dalla sua celebrazione partendo dal titolo “In Cristo Gesù il nuovo umanesimo”, l’Azione Cattolica diocesana guarda ai due appuntamenti che già ha proposto e al prossimo triplice appuntamento del Chi ama educa che approfondirà il tema.

Nelle prime due tappe sono stati coinvolti in modo particolare gli educatori e responsabili del cammino RedGold.

Nell'appuntamento domenicale a Ponte della Priula la proposta ha riguardato il percorso dei Convegni Nazionali riletti come occasioni per approfondire e riproporre il Concilio Vaticano II dentro al momento storico in cui si sono svolti.

E così abbiamo riscoperto insieme a date, titoli, eventi, protagonisti...

R o m a 1 9 7 6 - "Evangelizzazione e promozione umana"

L o r e t o 1 9 8 5 - "Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini"

Palermo 1995 - "Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia"

Verona 2006 - "Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo"

...guardando insieme ad alcuni tratti, “piccoli semi” e scelte che ancor oggi ritroviamo nella pastorale ordinaria attuale.

Quasi a dire che questi momenti forti per tutta la Chiesa italiana, tracciati nel solco del Concilio, in cui s’incontrano pastori e tanti rappresentanti della vita ecclesiale, sono stati davvero un’opportunità straordinaria per verificare e ripensare insieme come testimoniare all’uomo d’oggi la Vita Buona e far arrivare a quanti vivono nel nostro territorio l’annuncio di Gioia del Vangelo di Cristo.

Nel secondo incontro, tenutosi all’oratorio di Motta di Livenza, siamo stati condotti dalla prof. Susy Zanardo ad un primo approfondimento del tema del Convegno guardando in modo particolare alla seconda parte del titolo di Firenze.

Con un’esposizione ricca, accattivante, particolarmente intensa viste anche le ricadute concrete e i temi molto attuali della proposta, siamo stati accompagnati a pensare il nostro quotidiano e insieme il nostro cammino di fede e di servizio “Fra umanesimi e Umanesimo”. Partendo da alcune configurazioni antropologiche e culturali, passando per alcune “derivate” come narcisismo, nichilismo e individualismo siamo approdati a quello che la dottoressa Zanardo ci ha proposto come “vero umanesimo”...quello che “mette l’uomo al centro della storia, ma mette Dio al centro

dell'uomo".

I prossimi passi che coinvolgeranno tutti i responsabili associativi e gli educatori, insieme a quanti nella pastorale diocesana si coinvolgeranno nel tema, sarà il percorso in tre sera-

te del Chi Ama Educa.

Continueremo, nelle tre serate, a scoprire i segni di "umanità nuova" presenti nel nostro quotidiano, guardando a Cristo come vero Figlio Uomo, rinnovando il nostro impegno quotidiano

di testimoniare ed educare ad un umanesimo illuminato dalla Parola e dalla possibilità concreta per ciascuno di vivere concretamente la Vita Buona che è il Vangelo.

NEL MESE DELLA PACE OrchestrìAMO la Pace 4.0

Stefano Uliana

L'edizione 2015 sarà la quarta nel suo genere per un appuntamento attraverso il quale l'Azione Cattolica diocesana ha scelto di parlare di pace con la musica.

Nel cammino vissuto in Azione Cattolica si impara ad amare la Pace in prima persona, senza delegarla ad altri, o ricondurla ad un puro ideale, a volte troppo lontano per sentirne l'im-

portanza e gustarne la bellezza. Eppure si sa che la pace prende forma da un progetto che, un passo dopo l'altro, nella condivisione e nella corresponsabilità, trasmette ad altri il bene ricevuto. Allo stesso tempo la Pace ha bisogno di tanti gesti concreti, ben compaginati, affinché, come in un'orchestra, tutti i suoni possano comporre quell'armonia che trasmette la Ve-

ra gioia

Aiutati da cantanti e musicisti, vicini o lontani all'associazione, nel corso dei tre anni passati, l'Orchestrìamo la Pace ha voluto mettere al centro del suo essere il valore della Pace come punto di incontro, di dialogo, di giustizia, di solidarietà, di fraternità tra persone e tra popoli.

Un cammino diocesano che quest'anno desidera valorizzare ancora una volta il messaggio di Papa Francesco in occasione della giornata mondiale per la Pace: non più schiavi, ma fratelli.

Ecco allora che l'Orchestrìamo la Pace diventa un'occasione per vivere e approfondire quella dimensione della libertà che nella fraternità vince ogni schiavitù.

Pace a tutti!



Sono nati:

- Gioele, figlio di Silvia Colledan di Motta di Livenza, fratellino di Simone e Sara, il 25 febbraio 2014
- Elia Candeago, primogenito di Samuele e Roberta Brugnera di Piavon, il 6 marzo 2014
- Maddalena Terzariol, secondogenita di Diego e Michela Corrocher, sorellina di Samuele, il 4 aprile 2014
- Caterina Marson, primogenita di Beppe e Marialinda, di Caneva il 12 giugno 2014
- Chiara Botteon, primogenita di Marco e Angela Battaglini di Susegana, il 4 ottobre 2014
- Gioele Dal Ben, secondogenito di Daniele e Alice Pauletto di Ceggia, fratellino di Petra, il 30 novembre 2014
- Gioia Riz, primogenita di Luca e Ilaria Lorenzetto di Susegana, il 30 novembre 2014

Si sono sposati:

- Anna Casagrande e Patrick Granziera, sabato 21 giugno, a Susegana
- Marika Visentin e Carlo Colmagro, sabato 12 luglio, a Vazzola
- Marika Dal Gobbo e Sandro Antonioli, il 18 ottobre a Tarzo

Si sposteranno

- Mazzero Giancarlo e Irene Bazzo, il 28 dicembre 2014, nella chiesa di Tezze, alle ore 10.00

Sono stati ordinati presbiteri:

- Francesco Rebuli, il 15 giugno 2014, nella chiesa Cattedrale a Vittorio Veneto

Sono tornati nella Casa del Padre:

- Fiorina D'altoè, di Miane, il 14 agosto 2013
- Francesco Sattin, di Sacile, nonno di Daniele Bolpet, il 18 febbraio 2014
- Alfio Pol, già presidente parrocchiale di Ponte della Priula, sposo di Nadia, il 24 febbraio 2014
- Maria Luisa Della Bella, di Lago, sorella di Erminia e zia di Francesca Meneghel, il 26 febbraio 2014
- Gina Ros Zanutto, di Ghirano, mamma di Paolino, il 4 aprile 2014
- Luigi Basso, di Col San Martino, sposo di Milena Ciani il 17 aprile 2014
- Elia Candeago, il piccolo di Samuele e Roberta Brugnera, venerdì santo 18 aprile 2014
- Adriana Turlon di Sarano, mamma di Paola Gardenal, il 21 aprile 2014
- Ottavio Micheletto di Farra di Soligo, papà di Giancarlo, il 21 aprile 2014
- Ada Bedin, nonna di Stefano e Stella Dal Gallo di Vidor, il 3 maggio 2014
- Lorenzo Carrer, di 18 anni, di Cessalto, il 17 maggio 2014
- Antonio Tomasi, di Pieve di Soligo, il 12 luglio 2014
- Rina Casagrande, di Rugolo, nonna di Stefano Uliana, il 21 luglio 2014
- Simone Cuicchi, di Pieve di Soligo, papà di Benedetta, il 31 luglio 2014
- Tina Moret, di Mel, il 18 agosto 2014

-
- Anna Sessolo Dal Ben, di Ceggia, sposa di Pietro e mamma di sei figli, tra cui Angelo Maria e Mariaregina, il 22 agosto 2014
 - Ugo Braido, di Susegana, marito di Lisetta Bortolin, il 28 agosto 2014
 - Luca Marenot, di Orsago, figlio di Luciana Rosada e fratello di Sara, di cui sono state celebrate le esequie il 17 novembre 214
 - Giovanni Pavan di Codognè, nonno di Giada e Giorgia Zamuner di Fontanelle, il 25 novembre 2014
 - Alfonso Narder, nonno di Alessandro Bonotto di Vazzola, il 26 novembre 2014
 - Luigi Zamuner di Fontanelle, sposo di Barbara e papà di Giada e Giorgia Zamuner, il 9 dicembre 2014
 - Angelo Sessolo, di Codognè, congiunto della famiglia Sessolo di Codognè, Cescon e Cattai di Fontanelle, Dal Ben di Ceggia, il 10 dicembre 2014
 - Giovanna Boz, mamma di Antonella, Riccardo e Maurizio Bozzetto di Codognè, il 14 dicembre 2014

Nuovo direttore responsabile

Ringraziando don Giovanni Dan che in questi anni ci ha sostenuti e accompagnati nel suo ruolo di direttore responsabile del nostro periodico diocesano, diamo il benvenuto a Marco Zabotti che vi subentra e con gratitudine lo accogliamo. A lui auguriamo buon lavoro!

La Presidenza diocesana

*Buon Natale
e Felice Anno Nuovo*

IL NOSTRO
IMPEGNO

Presidente:

Emanuela Baccichetto

Direttore Responsabile:

Marco Zabotti

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Via Jacopo Stella, 8

31029 VITTORIO VENETO (TV)

Tel. (0438) 940374

Fax (0438) 57835

E-mail: azionecattolica.vittorioveneto@coopapaluciani5.191.it

Sito web: www.acvittorioveneto.it

Stampatore:

CPL srl

Periodico dell'Azione Cattolica Italiana, Associazione diocesana di Vittorio Veneto, Anno XLVIII - Spedizione in abbonamento postale , D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 2, DCB TV - Poste Italiane s.p.a. filiale di Treviso - fuori commercio - copia omaggio. Pubblicazione iscritta al n° 262 (30.09.1976) del Tribunale di Treviso.